

**Analisi**

**VALENTINA BOSETTI**  
FONDAZIONE ENRICO MATTEI

**Più foreste e i gas serra si ridurranno**

**Q**uando si parla di gas serra e di iniziative per la loro riduzione, il pubblico è incline a pensare a interventi nel campo dell'attività industriale. Senza dubbio questa è tra le principali cause alla base delle emissioni inquinanti. Ma c'è un altro importante fattore, fino a oggi trascurato nei negoziati internazionali e poco noto all'opinione pubblica: la deforestazione, che è responsabile di ben il 20% delle emissioni globali di gas serra.

Eliminare o lasciar degradare la superficie forestale significa infatti liberare ingenti quantità di CO<sub>2</sub>. Dati aggiornati parlano di una riduzione media delle foreste a livello mondiale dell'1,5% all'anno, concentrata nei Paesi tropicali.

Il Protocollo di Kyoto, per svariate considerazioni di opportunità politica ed economica, non prese in considerazione la deforestazione come fattore da contrastare per mitigare le emissioni. Oggi, però, una quota significativa di «policy makers» dibatte per introdurla con un ruolo centrale negli accordi futuri sul clima. In che modo?

Il nuovo studio elaborato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei in collaborazione con l'«Environmental Defense Fund» valuta gli impatti ambientali ed economici di un'eventuale introduzione della deforestazione in un accordo internazionale post-Kyoto per la

stabilizzazione della temperatura, ipotizzandone

SEGUE A PAGINA 24

**ANALISI**

**Un mercato di crediti per salvare le foreste**

SEGUE DA PAGINA 23

**VALENTINA BOSETTI**  
FONDAZIONE ENRICO MATTEI

L'implementazione attraverso il meccanismo dei «permessi di emissione», già in vigore in alcune aree per le attività industriali.

Funzionerebbe così: se un Paese riuscisse a mitigare le proprie emissioni tramite una riduzione della deforestazione, guadagnerebbe dei crediti, che potrebbe vendere sul mercato del carbonio («carbon market») a quei soggetti che sono obbligati ad acquistarli per poter rientrare nei limiti di emissione cui devono sottostare (per chi li acquista, tali crediti rappresentano in sostanza dei permessi ad emettere CO<sub>2</sub>).

Risultato: le emissioni globali rimarrebbero le stesse, ma lo sforzo sarebbe ridistribuito in modo efficiente e fino all'80% delle foreste potrebbe essere preservato. Secondo lo studio, l'introduzione di tale misura in un eventuale accordo globale sul clima potrebbe contribuire a ridurre del 15% le emissioni globali di gas serra nei primi 20 anni.

Non solo. Ridurre le emissioni da deforestazione è meno costoso che ridurle nell'ambito del sistema energetico: questo significa che agire sulle foreste attraverso il sistema dei crediti porterebbe a una riduzione dei costi complessivi della politica climatica, diminuzione che lo studio stima tra il 10% e il 25%.

Tra gli esperti, tuttavia, c'è chi solleva alcune obiezioni. La principale riguarda

l'effetto potenziale sui prezzi dei permessi di emissione. L'introduzione sul mercato di un grande numero di crediti da riduzione della deforestazione potrebbe avere un effetto negativo sul prezzo dei permessi, che disincentiverebbe interventi strutturali e di innovazione che in molti settori sono necessari (che sarebbero al contrario incentivati nel caso di prezzi elevati dei permessi).

Secondo lo studio, tuttavia, se l'adozione del provvedimento fosse accompagnata da un'adeguata regolamentazione del mercato, per esempio limitando l'afflusso dei crediti da riduzione della deforestazione, allora l'effetto sui prezzi dei permessi sarebbe contenuto, se non trascurabile.

Lo studio valuta anche gli effetti di un'altra opzione, da aggiungere a quella dei crediti: il cosiddetto «banking», vale a dire la possibilità di accantonare permessi non utilizzati per venderli in futuro. I risultati sono interessanti, specie per quanto riguarda gli effetti sui prezzi dei crediti di cui si parlava in precedenza: l'introduzione del «banking», infatti, consentirebbe di ridurre l'offerta di permessi nel breve periodo, mantenendone i prezzi più elevati. Il «banking», inoltre, consentirebbe di rendere più profittevole la riduzione della deforestazione (i crediti guadagnati possono essere venduti anche in seguito) e favorire la pianificazione degli investimenti in ricerca e tecnologia pro-clima.

